



di KRISTA MAINESS, come raccontato ad Alicia Patterson

Era il giorno 19 Aprile 2003. Stava diventando tardi ma eravamo ancora impegnate a decorare le uova di Pasqua. Il giorno seguente sarebbe stato Pasqua e Morgan, mia figlia di 5 anni, e le sue cugine si stavano divertendo moltissimo.

Io ero incinta del mio secondo figlio, un'altra femmina, era un momento molto gioioso. Da qualche giorno non avevo sentito la bambina muoversi ma mi ero convinta che questo fosse perché non rimaneva più spazio dentro la pancia!

D'altronde doveva nascere da un momento all'altro.

Erano le 22:30 quando incominciai ad avere le contrazioni. Mentre Ron ed io ci preparavamo per andare in ospedale, guardai Morgan e le dissi: "Quando tornerò avrò la tua sorellina con me!". Appena pronunciai queste parole mi sono sentita subito in ansia

ma cercai di ignorare questa sensazione.

La mia gravidanza era stata perfetta.

Avevo aspettato l'arrivo di Megan con grande attesa.

A giudicare dalla frequenza delle contrazioni che stavo avendo sulla strada per l'ospedale,

Megan sarebbe stata tra di noi molto presto.



LA FAMIGLIA MAINESS: (da sinistra) Ryana, Ryan, Krista, Joshua, Ron, and Morgan

"Perché me? Perché noi?"

Lo staff del pronto soccorso si occupò subito di me e mi collegarono al monitor per controllare la mia bambina. C'era qualcosa che non andava però. Non c'era rilevamento del battito cardiaco. *Non può essere*, pensavo. Ero stata dal dottore solo quattro giorni prima. Il cuore batteva forte. Lo staff ci informò che dovevano far nascere la bambina al più presto possibile, era necessario un taglio cesareo d'urgenza. Mentre mi preparavano e mi trasferivano verso la sala operatoria in una sedia a rotelle, ero diventata insensibile a tutto. *Perché stava succedendo questo? Era perché Dio potesse fare un miracolo?*

Immediatamente dopo il parto cesareo, trasferirono con estrema urgenza la mia bambina per essere visitata da uno specialista. Nelle successive due ore mio marito ed io abbiamo pregato. Pregavamo e cercavamo di raccogliere ogni briciola di fede

che potevamo. Mio marito ed io eravamo entrambi Avventisti del Settimo giorno, sapevamo che se avessimo avuto abbastanza fede e se avessimo pregato incessantemente le cose si sarebbero sistemate. Abbiamo chiamato parenti ed amici che pregarono per la nostra causa. Finalmente un'infermiera ci chiese se volevamo vedere la nostra bambina. Certo che volevo vedere mia figlia!

Mi accompagnarono verso una stanza e, mentre ci stavamo avvicinando, lo specialista ci venne incontro per parlare con noi.

Ricordo che disse qualcosa in merito alla

lotta di Megan per sopravvivere ma non riuscirono a tenere il suo cuoricino in vita. Avevano provato di tutto ma non capirono la ragione per la quale il suo cuore era così debole... Dopo questo non ascoltai nient'altro. Mi accompagnarono dentro la stanza, accanto al letto dove giaceva la mia bambina. Vedevo il suo corpicino,

piccolo e perfetto in ogni dettaglio, ma completamente immobile. Volevo tenerla tra le mie braccia ma non riuscivo perché una piccola voce mi diceva che se l'avessi tirata su, non avrei potuto lasciarla più andare. Era un tragitto lungo dal corridoio alla mia stanza. Piansi, ma poi sentii mio marito dire una preghiera che non dimenticherò mai. Disse: "Signore, se dobbiamo sopportare questa perdita e questo dolore, fa sì che possa glorificare il Tuo nome." Non posso ringraziare abbastanza mio marito per questa preghiera perché tutto ad un tratto non ero più io al centro dell'attenzione in mezzo al mio dolore ma l'enfasi era su Dio. Per un attimo mi domandai: *Può venire fuori qualcosa di buono da una cosa così orribile?* E per un attimo ho avuto una breve sensazione di pace.

Tuttavia non ci volle molto perché il senso di disperazione prendesse il sopravvento. C'era rabbia. C'erano tante domande: come

poteva succedere questo? Dove era il miracolo? Io volevo il miracolo! Non avevo forse abbastanza fede? Non avevamo pregato abbastanza? Meritavamo tutto questo? *Dio, come hai potuto permettere che questo succedesse a noi?*

Quando una tragedia colpisce, è così facile dare la colpa a Dio. Tutte le nostre domande sono dirette a Lui, come se ce l'avesse con noi personalmente. Ma io mi sentivo esattamente così. Io davo la colpa a Dio, perché non capivo. Sapevo che Dio aveva tutte le risposte e che Egli desiderava farmi conoscere quelle risposte.

Famigliari ed amici entrarono e uscirono dalla stanza per tutto il giorno, piangendo e ridendo con noi, ricordandoci che Dio aveva il controllo e che dovevamo guardare soltanto a Lui per la consolazione. Sapevo che tutte queste cose che dicevano erano vere. Però perché faceva così male? Alla fine della giornata la stanza era soltanto vuota e fredda, e noi eravamo nuovamente soli. L'unica cosa che volevo era la mia bambina. Non capivo perché questo stava capitando a me, a noi.

La lotta con Dio

La mattina dopo Ron si alzò e se ne andò. Erano le 6:00 e il mio primo pensiero fu: *Perché mi stai lasciando? Non è un buon momento per lasciarmi sola! C'era però qualcosa nella sua faccia ed il modo in cui si muoveva nella camera di insolito, ed una piccola vocina mi disse: "Lascialo andare. Lascialo piangere per la bambina nel modo in cui ne ha bisogno. Io sono qui." Ma Signore! gridai a Dio nei miei pensieri, Vuoi che resti sola? Ho paura! Fa male!*

Ma tutto ciò che sentivo era silenzio. Quindi baciai mio marito e quando andò via, piansi senza controllo. Non so per quanto tempo ho pianto, mi era sembrata un'eternità, poi cominciai ad urlare ad alta voce a Dio, *Perché? Io non capisco! Non ho mai conosciuto questo tipo di dolore. Non posso farcela da sola!* In quel momento ho sentito una vocina dirmi "Se Me lo permetterai, Io ti consolerò. Non farò sparire il dolore, ma ti consolerò". Non ero nella

posizione di poter discutere! Quindi dissi subito *Si! Mi lascerò consolare da Te!* Immediatamente sentii la presenza di Dio come non l'avevo mai sentita prima! Sentii che Dio era nella camera con me e per tutta l'ora successiva provai una consolazione mai sentita in tutta la mia vita. Dio mi amò in quel momento come non gli avevo mai permesso di amarmi prima. Aveva ragione, il dolore c'era ancora ma c'era anche il conforto.

Un dolore straziante ed un conforto travolgente! Non sarò mai in grado di descriverlo meglio di così. Solo Dio poteva essere presente per dare questo tipo di consolazione! Mi riposai nelle Sue braccia ed era il posto migliore dove potevo essere. Da quel giorno iniziai una nuova relazione con mio Padre.

Non c'era nessun dubbio nella mia mente che Lui sapeva la ragione perché Megan non poteva stare con me, e forse lo stavo accettando per la prima volta.

Durante le successive 24 ore cercai il Suo conforto e mi lasciai cadere nelle Sue braccia numerose volte. Camminare, parlare, anche soltanto respirare richiedeva molta energia.

Ma ora sapevo che c'era un posto dove potevo andare ogni volta che sentivo precipitare tutto attorno a me.

Questa fu l'esperienza più difficile che avessi mai dovuto attraversare in tutta la mia vita. Il pensiero di lasciare l'ospedale senza la mia bambina era più di quello che potevo sopportare. Sapevo però che Dio mi avrebbe dato la forza. Il momento critico di lasciare l'ospedale si avvicinava sempre più in fretta ed il dolore nel mio cuore si intensificava

sempre più ma il Signore continuava a fortificarmi. Mi resi conto in quel momento in ospedale che Dio aveva offerto a Ron e a me una scelta. Tutti noi abbiamo una scelta quando subentrano delle tragedie nelle nostre vite. E' una scelta semplice. O decidiamo di seguire Dio, o scegliamo di voltarGli le spalle dando a Lui tutta la colpa. E non è una scelta che puoi fare una volta; hai l'opportunità di scegliere ogni qualvolta se ne presenta l'occasione. Ogni volta che diamo il permesso a Dio di prendere in mano la situazione, Lui

*Dio non sempre
sceglie di farci
evitare le
situazioni; a
volte Lui sceglie
di farcele
attraversare.*

inizia ad operare in modo tale che non possiamo neanche immaginare. Dio ha ripetutamente risposto al dolore e alla rabbia che continuava ad affiorare. Abbiamo imparato che non sempre Dio sceglie di farci evitare le situazioni; a volte Lui sceglie di farcele *attraversare*. E così Dio ha camminato attraverso questa situazione con noi: attraverso le domande ed il dolore, attraverso la nostra rabbia ed insensibilità, anche attraverso tutte quelle silenziose notti insonni – non interrotte dal pianto di un bambino. Tramite tutto questo noi sentivamo che Dio era lì assieme a noi.

Glorificando il suo nome

Dio ci ha permesso di vedere il frutto della preghiera che aveva fatto Ron. Non pensavamo che tanta gente sarebbe venuta al funerale di Megan. Dopotutto era un giorno infrasettimanale e per una neonata che nessuno aveva neanche mai visto. Settanta cinque persone si sono presentate! Alcuni di loro erano colleghi di lavoro di Ron e me. Altri non avevano nessun rapporto con Dio ed altri ancora avevano un rapporto marginale con Lui. Era sicuramente un'opportunità per mostrare la grandezza di Dio.

Al termine del servizio religioso era palese come lo Spirito Santo avesse toccato molti cuori. Tramite dei racconti condivisi successivamente, abbiamo scoperto che c'erano alcune persone che finalmente si erano lasciate andare al dolore per un proprio lutto – alcuni dei quali avvenuti tanti anni prima.

La successiva opportunità nella quale abbiamo potuto verificare una risposta alla nostra preghiera avvenne sei settimane più tardi quando tornai al lavoro. Non ero molto contenta di rincontrare la gente. Ero stanca. Era stato un periodo molto difficile e l'ultima cosa che volevo fare era di sorridere e dire a tutti che stavo bene. Invece quello che avvenne nelle successive settimane fu la possibilità di testimoniare in molte occasioni. Chi si sarebbe aspettato che questa sarebbe stata un'opportunità per consolare gli altri e per parlare di Dio?

La gente veniva da me e mi diceva le cose più assurde! Cose del tipo "Se fosse successo a me una cosa del genere mi sarei uccisa", "Non credo in Dio ma credo che tutto capita per un motivo ben preciso" e "Il tempo guarisce tutto". Sentivo un impellente bisogno di dirgli la verità, la verità di Dio che avevo conosciuto. Incominciavo a raccontare e dicevo "No, no, non capisci. Dio è dalla

nostra parte. E Lui sa cosa sto attraversando perché Lui stesso ha dovuto seppellire Suo figlio! Lui sa come mi sento. Lui ha intenzione di starmi accanto fino a quando glieLo permetterò".

Durante le successive due settimane mi ero abituata agli sguardi strani della gente che sembravano dire, "OK, credo proprio che stia per crollare. Non ha appena perso un figlio? E ora comincia a cercare le persone in giro per parlare della bontà di Dio!" Anche questo era parte del processo di guarigione, non lo sapevo allora ma era il modo di Dio per aiutarmi attraverso il dolore. Ogni volta che raccontavo a qualcuno della bontà di Dio, mi ricordava di quanto Lui era stato buono con me. Imparai come le nostre testimonianze personali hanno un impatto incredibile sugli altri. Se hai una storia che racconta la bontà di Dio, la devi condividere. Hai l'obbligo morale di condividerla, perché qualcuno potrebbe essere benedetto ascoltando il tuo percorso e come Dio è venuto ad incontrarti.

Solo l'inizio

Quattro mesi dopo aver perso Megan mi fu chiesto di parlare ad una conferenza per i ministeri femminili. Ero molto nervosa ma sapevo che Dio mi stava chiamando per condividere il mio racconto di Megan a gente che aveva bisogno di ascoltare lo straordinario potere guaritore del Signore. Non sapevo che Dio aveva in mente di benedire anche me.

Dio, tramite una signora che non avevo mai incontrata prima, mi mandò un messaggio. Lei non conosceva la mia storia. Non era neanche alla conferenza giusta in effetti! "Avrai un'altro bambino," mi disse, "e Dio vuole che tu non abbia paura. Ha detto specificatamente, «non avere paura». Poi ha aggiunto che tu sei «una dolce, gradevole fragranza» per Lui".

Ero sbalordita e così grata! Avevamo appena scoperto che ero incinta di nuovo, questa volta di un piccolo maschietto. I dottori non avevano mai determinato le cause della morte di Megan e per questo eravamo comprensibilmente nervosi. Non avevamo dato la notizia a nessuno. E ora questa donna mi stava portando questo messaggio, confermandomi che avrei avuto un'altro figlio e di non avere paura!

Magari potessi finire qui con le parole seguenti "E vissero felice e contenti per sempre," ma non è così. Persi Michael quando ero di sedici settimane. Ero sconvolta. Ma che fine ha fatto il messaggio,

Dio? Ti ho forse sentito male? Avevo di nuovo l'opportunità di decidere: mi allontanerò da Dio? o mi avvicinerò ancora di più a Lui per ricevere la Sua forza? Dio, non capisco. Perché dobbiamo continuare a provare questo dolore? Come faccio a spiegare tutto questo a mia figlia di nuovo? Morgan avrà delle domande, e io non ho risposte. Cosa dico a tutta la gente che ha gioito nel sentire il tuo messaggio per me? Aiutami.

La restaurazione

Come risposta, credo che il Signore mi abbia indicato qualcosa di completamente inaspettato: La Grande Delusione del 1844. Non riuscivo a capire quale fosse la relazione con me, ma incominciai a leggere. Presto mi resi conto che quello che stavo pensando e provando doveva essere simile a come si sentirono quei primi Avventisti quando tramontò il 23 Ottobre. Avevano così tanto amore per Dio e fede in Lui; avevano ricevuto un messaggio che pensavano di aver capito, tuttavia loro erano ancora sulla terra e Gesù non era tornato. Quando non successe ciò che pensarono sarebbe successo, ebbero una scelta. Molti di loro abbandonarono la fede. C'erano, però, anche coloro che rimasero fedeli, malgrado avessero delle domande, malgrado questo facesse male, malgrado le loro domande non avessero avuto un'immediata risposta. E questo credo fosse il messaggio che Dio aveva per me. Dio non sempre risponde alle nostre domande. Non nella forma in cui noi pensiamo debbano essere risposte. Non sempre avviene nel modo in cui noi pensiamo debba avvenire. Dio, però, merita ancora tutta la nostra fiducia. La Sua parola e' ancora verità.

Il 22 Marzo 2005, ho partorito un bel maschietto, sano. Il contrasto tra il suo giorno di nascita e quello di Megan non poteva essere più vivido. Mentre Joshua stava nascendo, sentivo la presenza degli angeli gioire nell'incontrarlo per la prima volta. Tutti nella stanza avevano gli occhi lucidi, persino le infermiere, che non conoscevano la nostra storia, stavano

piangendo! Quel giorno la presenza di Dio nella camera era evidente a tutti.

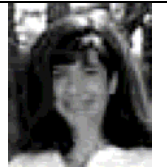
Le benedizioni nel cammino con Dio

Dio aveva usato circostanze e persone differenti nella nostra vita per darci delle benedizioni e benedire altri di conseguenza. Abbiamo ascoltato che "tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio" [Rom. 8:28, ndt] e noi stiamo vivendo e compiendo questa Sua promessa. Dal momento della preghiera di mio marito al doloroso sermone del pastore al funerale, dal messaggio di Dio alla sua delusione e poi al suo compimento, Dio stava lavorando. Mentre stai leggendo questo, potresti trovarti in un capitolo difficile della tua vita. Se è così, Dio sta aspettando che tu prenda una decisione. Lui vuole sapere, "Ti fidi di Me? O continuerai a pretendere delle risposte fino a che smetterai di ascoltarMi? Sei disposto a lasciarti consolare da Me? O a causa della tua rabbia continuerai a respingerMi lontano?"

Io non credo che la mia storia sia speciale o unica. Credo di aver fatto una scelta - ed ogni volta che ho fatto quella scelta mi sono avvicinata alle benedizioni che Dio aveva in serbo per me. Io credo che può succedere a ciascuno di noi, in qualunque circostanza ci troviamo.

Se ti fiderai di Lui...e Gli permetterai di consolarti.

Alicia Patterson scrive dalla Georgia, dove suo marito, Geoff, è pastore della chiesa Avventista di Marietta. Dio li ha benedetti con 3 figli maschi e, di recente, con la nascita di una bimba.



*Traduzione di Sharon McDonald
Elaborazione grafica ed impaginazione
di Ivano Croce
www.risorseavventiste.net - Genova*

NELLA SOFFERENZA

di Krista Mainess

In passato pensavo che le lezioni che Dio mi ha insegnato tramite la mia esperienza si applicassero soltanto alle persone che avevano perso i loro bambini. Dio mi chiedeva di parlare a molte persone e io pensavo, *Come può questo avere un significato per loro? Questo è per le persone che hanno perso un figlio...*

Ricordo una volta, dopo aver parlato in chiesa, che un uomo mi avvicinò e mi disse quanto il mio discorso significasse per lui. Tutto il tempo stavo pensando, *OK, sei un uomo, sei single. Non hai figli. Non riesco a capire come ti abbia aiutato.* Lui, però, mi raccontò di come aveva appena perso il suo lavoro ed il tempismo del mio discorso aveva avuto un senso. Ho quindi cominciato a capire che ci sono tanti tipi di esperienze che portano malessere e ci chiamano ad avere fiducia nella fedeltà di Dio.

Numerose cose mi erano di aiuto durante il mio lutto; per esempio, prendere nota dei miei pensieri e sentimenti. Prendermi del tempo tutto per me in occasione degli anniversari della morte di Megan e Michael per continuare quel processo di guarigione psicologico interno dalla sofferenza.

In realtà, però, penso che quello che è stato fondamentale nel processo di guarigione sia stato semplicemente il fatto di permettere a me stessa di provare dei sentimenti. Dio mi ha fatto capire che era giusto che io provassi dolore. E fino a che gli avessi permesso di consolarmi ciò non sarebbe stato così orribile e travolgente. Il dolore non spariva ma Lui mi prendeva per mano e mi aiutava ad attraversarlo. Ogni volta che mi concedevo di provare dolore faceva un po' meno paura della precedente. Dopo un po' di tempo "ho capito". Avevo cominciato a capire quando avevo bisogno di piangere i miei figli e mi permettevo di farlo. Fu liberatorio sapere che Dio mi permetteva di sfogare la mia sofferenza e che mi accompagnava passo a passo.

Avevo paura, molta paura. Faceva veramente male. Ma continuavo a sentire quella frase che quella donna condivise con me alla conferenza per i ministeri femminili: "Non avere paura." Queste furono le parole che Dio mi ripeteva durante tutto il processo. Mi raggiunsero in tutte le maniere: tramite gli amici, tramite la lettura della Bibbia, tramite le canzoni.

Dio mi autorizzava a provare dei sentimenti. Poi mi ha concesso il conforto e la guarigione. La mia parte fu semplicemente di permettergli di farlo e di non fermare il Suo amore ed il Suo conforto a causa della mia rabbia. Questo ha potentemente facilitato la mia guarigione.